



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

19 gennaio 2020

Il dopo l'Epifania

[333]

**O Maria, tempio della Trinità,
portatrice del fuoco, terra fruttuosa:
tu sei quella pianta novella
dalla quale abbiamo ricevuto il fiore odorifero
del Verbo unigenito Figlio di Dio.**

**O Maria, carro di fuoco,
tu portasti il fuoco nascosto e velato
sotto la cenere della tua umanità.**

**In te ancora, o Maria, si dimostra
la fortezza e la libertà dell'uomo,
perché, dopo che l'Angelo fu mandato da te
per annunciarti il mistero del consiglio divino,
non discese nel tuo ventre il Figlio di Dio
prima che tu acconsentissi con la tua volontà.**

**Egli aspettava alla porta della tua volontà
che tu gli aprissi,
perché mai vi sarebbe entrato
se tu non gli avessi aperto.**

**Bussava, o Maria, alla tua porta la deità eterna;
ma se tu non l'avessi accolto,
Dio non si sarebbe incarnato in te.**

**A te ricorro, o Maria, offrendo la mia supplica
per la dolce sposa di Cristo.**

Alla Madonna tempio della Trinità

E' MALE NON FARE IL BENE

«L'atteggiamento dell'indifferente, di chi chiude il cuore per non prendere in considerazione gli altri, per non vedere ciò che lo circonda o si scansa per non essere toccato dai problemi altrui, caratterizza una tipologia umana piuttosto diffusa e presente in ogni epoca – ha scritto Papa Francesco in un messaggio per la Giornata della Pace -. Tuttavia, ai nostri giorni esso ha superato decisamente l'ambito individuale per assumere una dimensione globale e produrre il fenomeno della "globalizzazione dell'indifferenza"».

La parabola detta "del ricco senza nome" e "del povero Lazzaro" è una di quelle pagine che suscitano in noi comportamenti più umani. Il ricco anonimo si identifica con le sue ricchezze (il denaro è diventato come la seconda natura, una seconda pelle). Il povero ha il nome dell'amico di Gesù, Lazzaro (è un dato eccezionale, fuori della norma, per dire che i poveri sono amici di Dio).

"Mori il povero e fu portato nel seno di Abramo, morì il ricco e fu sepolto nell'inferno". In che cosa consiste il peccato del ricco? Non nella cultura del piacere o negli eccessi della gola. Il suo peccato è l'indifferenza: non un gesto, neanche una briciola, neppure una parola al povero Lazzaro. **Il vero contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza**, per cui l'altro neppure esiste. Lazzaro è così vicino da inciamparci, e il ricco non se ne accorge... Il male più grande che noi possiamo fare è di non fare il bene.

La società opulenta è insensibile alla miseria causata dalla ingiusta appropriazione dei mezzi di sussistenza; e questo costituisce uno scandalo permanente. L'insegnamento della parabola non si limita però alla sola povertà o ricchezza materiale. Ci sono varie forme di ricchezza, vari modi di sedersi a banchettare dimenticando gli altri. Di quante cose nella Chiesa - anche sul piano morale e spirituale - si può abusare senza pensare alle necessità degli altri!

È un rischio in cui possiamo incorrere proprio tutti, anche chi è materialmente povero. Può sembrare un paradosso, ma **la vera povertà si dimostra soltanto nella capacità di attenzione agli altri**, nell'amore fraterno: chi è autenticamente povero, sa comprendere, compatire, condividere l'altrui povertà materiale, morale, spirituale.

Ci fa pensare questa testimonianza-provocazione della Santa Madre Teresa di Calcutta: «È facile amare quelli che vivono lontano. Non sempre lo è amare quelli che ci vivono accanto. È più facile offrire un piatto di riso per saziare la fame di un bisognoso che confortare la solitudine e l'angoscia di uno che non si sente amato nel focolare che condividiamo con lui. Dobbiamo amare quelli che sono più vicini a noi, nella nostra stessa famiglia. Di lì l'amore si diffonde verso gli altri, offrendo loro il nostro servizio».